

La giornata internazionale delle bambine perché non sia mai più negato alcun diritto

Al mondo, secondo i dati Onu, vi sono 1,1 miliardi di bambine. L'obiettivo di sviluppo sostenibile numero 5 "Raggiungere la parità di genere attraverso l'emancipazione delle donne e delle ragazze" riguarda loro, considerati gli svantaggi e le discriminazioni a cui sono sottoposte in tutto il mondo ogni giorno. Tale questione merita un'attenzione specifica e politiche o programmi mirati.

Le Nazioni Unite dedicano ogni anno la giornata dell'11 ottobre alle bambine; il miglioramento delle loro condizioni di vita coinvolge le famiglie, le comunità e la società intera. Tuttavia, è molto importante capire che la carenza di dati riguardanti tale gruppo, così come la mancanza di analisi sistematiche adeguate, è ancora troppo significativa. La condizione particolare delle bambine consiste soprattutto nel potenziale che possiedono; se supportate in modo

adeguato durante l'adolescenza, è per loro possibile diventare donne, lavoratrici, madri, imprenditrici, leader politiche indipendenti. Si tratta di un vero e proprio investimento sul futuro; metà del mondo può essere così un partner alla pari nel trattare le questioni del cambiamento climatico, i conflitti politici, la crescita economica, la prevenzione delle malattie e la sostenibilità globale.

Sa. Ma.



Quasi ogni giorno i media rilanciano la notizia di un uomo che uccide una donna. Spesso

si tratta di omicidi domestici, compiuti da ex mariti o compagni incapaci di accettare una separazione. I numeri sono impressionanti: nel 2023, ad oggi, si contano 86 vittime. Ma se l'assassinio è l'evento estremo, la violenza è molto diffusa. Secondo il sito del ministero della Salute "in Italia il 31,5% delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Le forme più gravi sono esercitate da partner o ex partner, parenti o amici". Per sensibilizzare al problema, la Fai Cisl di Milano ha promosso un percorso formativo per delegate e delegati, in collaborazione con la cooperativa sociale Cerchi d'Acqua, che fa parte dell'Associazione nazionale dei centri anti violenza D.i.Re (Donne in rete Contro la Violenza). "Questa iniziativa - spiega Genaro De Falco, segretario generale della Fai Cisl milanese - rappresenta un'occasione di riflessione e di crescita collettiva rispetto ad un fenomeno drammatico. L'obiettivo è sensibilizzare le delegate e i delegati, che dovranno poi fare altrettanto nei luoghi di lavoro, contribuendo a diffondere la cultura del rispetto e della piena parità, contro ogni discriminazione. L'idea è anche di fornire degli strumenti che possano aiutarli a cogliere eventuali segnali sospetti provenienti da colleghe che si trovano in situazioni pericolose, per

UN PERCORSO formativo per delegate e delegati promosso dalla Fai Cisl di Milano

"Sentinelle" nelle aziende contro ogni discriminazione

poi orientarle su cosa fare e a chi rivolgersi".

I partecipanti al percorso, che si articola in tre incontri, dovrebbero trasformarsi in "sentinelle" nelle proprie aziende, siano esse industrie alimentari, imprese agricole o del florovivaismo. Ma come si fa a capire se una donna è vittima di violenze?

"Se una donna tende ad isolarsi - osservano Simona Scalzi e

Francesca Scardi, psicoterapeute e fondatrici di Cerchi d'Acqua -, essere molto controllata nei comportamenti, nel senso che non è libera di gestire i suoi spazi, il tempo, i soldi, allora può venire il dubbio che ci sia qualcosa che non va. Bisogna predisporre ad ascoltare, sapendo che non è facile per le vittime raccontare, perché la vergogna, il senso di colpa e la paura possono essere forti. Queste persone vanno accolte, non giudicate, indirizzate verso chi può aiutarle. Sul territorio c'è una rete di strutture che può farlo. La violenza contro le donne è un problema degli uomini, culturale innanzitutto".

Oltre ai segnali che arrivano dal

comportamento, ve ne sono altri più evidenti. Come l'occhio tumefatto o i lividi sul corpo, che a volte vengono giustificati con l'impatto con lo spigolo di una porta o una caduta accidentale. E allora è necessario intervenire: il numero di emergenza è il 1522.

"Questo è un problema che tocca tutta la società civile - nota la segretaria della Cisl milanese, Sabria Sharif -, che va affrontato facendo rete con il mondo dell'associazionismo e facendo comprendere alle vittime che si può e si deve reagire e che esistono centri anti violenza, come Cerchi d'Acqua, capaci di offrire supporto in modo totalmente gratuito. In un contesto simile, per garantire la sopravvivenza e la capillarità di queste strutture, sono di fondamentale importanza gli aiuti economici da parte delle istituzioni".

Cerchi d'Acqua dal 2001 al 2022 ha preso in carico 13.452 persone, offrendo loro dei percorsi dedicati, che spaziano dal sostegno psicologico, a quello legale, all'orientamento al lavoro.

Mauro Cereda



Anziani: umanità ed affetto efficaci come terapia

"Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta, ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto". Così Andrea Marinozzi, coordinatore area scientifica Sifo (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera). Infatti, se la cura inizia dalla parola, soprattutto nei pazienti anziani fragili e cronici per Marinozzi "una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia". In tale contesto il farmacista ospedaliero, al centro della filiera di dispensazione, prescrizione e supporto, a livello ospedaliero e territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo - rimarca Marinozzi - è fondamentale perché il paziente è sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato". Aspetti amplificati dal Pnrr, in quanto il farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità) assume un ruolo

SENIORES

ben preciso a fronte della territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente attraverso le case della salute.

Pensioni: 400 euro in meno nel 2024 con i tagli alla rivalutazione

Il 70% sono ex operai, insegnanti, infermieri, tecnici che hanno lavorato per 40 anni, versando contributi per tutta la vita lavorativa per poterne godere i frutti da pensionati. Ma anche nel 2024 (come già lo scorso anno), se confermati i tagli alla rivalutazione per gli assegni previdenziali considerati più alti, saranno 260.000 (uno su cinque) gli anziani veneti penalizzati con una perdita media superiore ai 400 euro nell'arco dell'anno, che sommati alle decurtazioni del 2023, diventano 800 euro, importo non trascurabile data l'inflazione scoppiata nel 2022. E' questa la denuncia dei sindacati Pensionati veneti. Per i sindacati, sui 260.000 pensionati che lo scorso anno hanno visto ridotta la percentuale di adeguamento all'inflazione, sono più di 156.000 quelli che hanno pensioni nette mensili fra i 1.700 e i 1.800 euro. "Sono importi che non

hanno attenuato l'effetto dei rincari, mentre il rischio è che anche nel 2024 subiscano un drastico taglio nell'adeguamento a un'inflazione ancora alta soprattutto nel carrello della spesa e in risalita anche sul fronte delle bollette".

Al via il progetto 'Corpo e salute: mi muovo, mangio bene, vivo meglio'

Al via le attività del progetto E-Care "Corpo e Salute: mi muovo, mangio bene, vivo meglio" con molte proposte rivolte alle persone con 65 anni e più. Tutte le attività si svolgono presso la Casa di Quartiere Katia Bertasi a Bologna e sono a partecipazione gratuita previa iscrizione (3384386760). Il programma prevede: i venerdì della salute dalle 10 alle 16.15: movimento espressivo e incontri teorici sulla corretta alimentazione durante la mattinata, momenti ricreativi e culturali nel pomeriggio.

Gli over 65 e più potranno partecipare ad attività culturali, laboratoriali, ricreative e di movimento, oltre ad incontri dedicati alla cura della persona con una estetista dedicata ed appuntamenti sull'educazione alimentare con momenti di condivisione e socialità.

Ileana Rossi